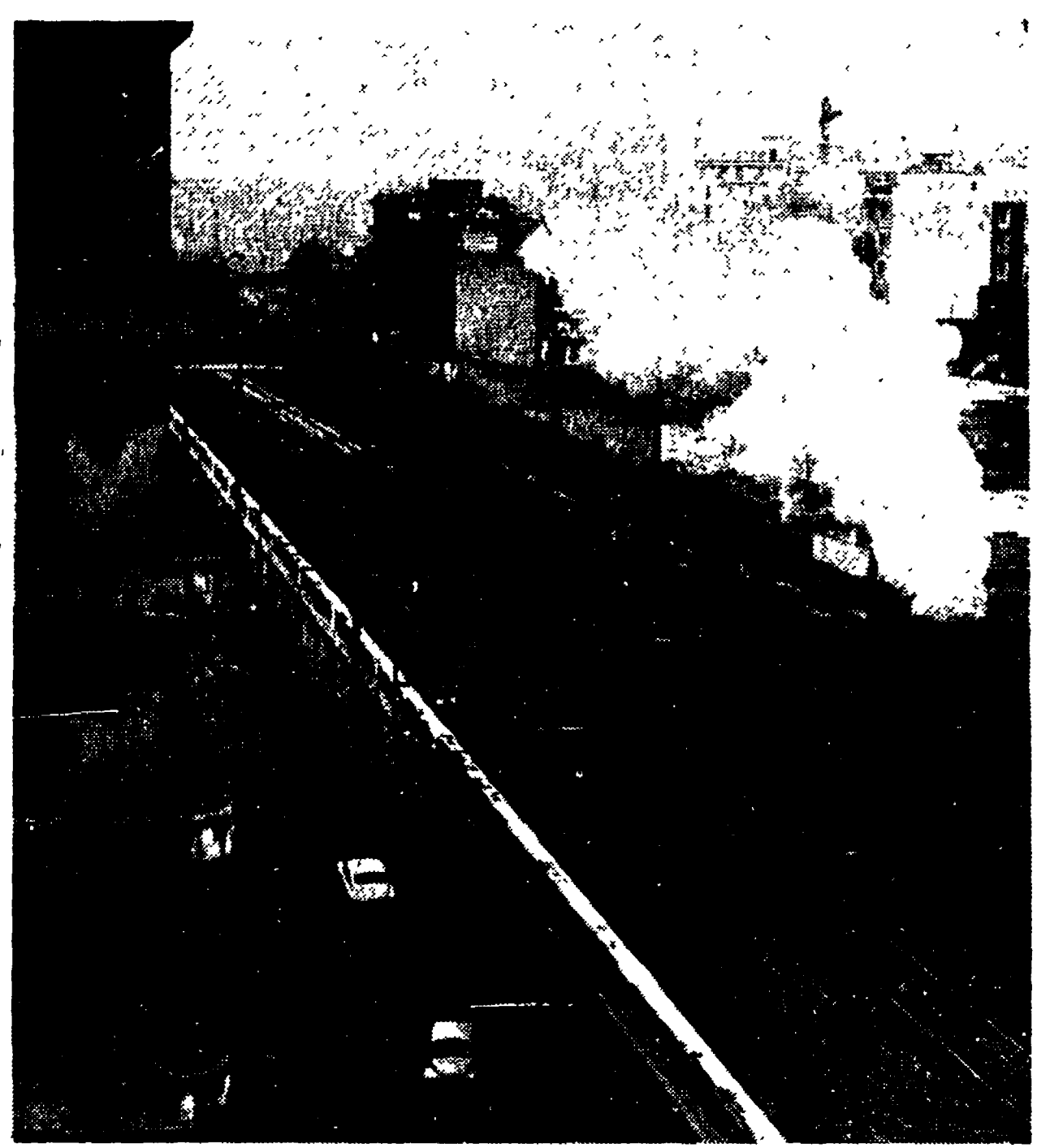


BARI: resa nota la relazione della Commissione mista

Quattro soluzioni per il problema della ferrovia

Ora gli enti locali dovranno scegliere la più idonea



BARI — La « cintura di ferro » che attraversa la città dividendola in due e creando enormi difficoltà al traffico ed allo sviluppo urbanistico

Dal nostro corrispondente

BARI, 23. È stata resa finalmente nota la relazione conclusiva della Commissione mista delle Ferrovie dello Stato e degli Enti locali baresi che ha esaminato a Roma i problemi urbanistici ferroviari della città di Bari. Si tratta di un primo passo nello studio del problema, il più annoso della città.

Bari è divisa in due da una fascia di binari lunga 7 Km. che ne strozza lo sviluppo. Sul piano urbano la soluzione del problema è molto lontana nel tempo se si pensa che per realizzare la nuova stazione ci vorranno non meno di sette anni; una volta che sarà approvata la soluzione da adottare, sarà preparato il progetto tecnico e quello che è ancora più importante sarà finanziata l'opera dallo Stato perché gli enti locali baresi non hanno i mezzi finanziari per affrontarne la realizzazione dell'impresa.

Le soluzioni indicate nella relazione sono quattro. La prima è quella della stazione centrale di testa allo stesso livello di quella attuale con impianti attestati all'altezza di via De Cesare (con semianello di circonvallazione per l'allacciamento del nuovo piazzale con la linea per Lecce a circa 3 Km. oltre Bari-S. Giorgio). Con questa soluzione si creerebbe una continuità fra le due zone oggi a cavallo della ferrovia, almeno da via De Cesare verso Brindisi. La situazione della città resterebbe in gran parte invariata e la viabilità da Via De Cesare verso Brindisi dovrebbe essere assicurata a mezzo di cavalcavia e sottovie.

La seconda soluzione sarebbe quella di una stazione centrale passante a quota sensibilmente abbassata rispetto all'attuale piano della ferrovia per consentire collegamenti viari al di sopra dei nuovi impianti ferroviari. Con questa soluzione la nuova stazione rimarrebbe al punto in cui è adesso. Il piano dei binari invece sarebbe ribassato di circa 5 metri nella zona centrale mentre la linea ferroviaria per Brindisi-Lecce subirebbe lo spostamento a monte previsto dal Piano regolatore.

«Delle ferrovie in concessione che fanno capo attualmente alla stazione centrale della Ferrovia dello Stato, la Bari-Barietta resterebbe nella zona attuale mentre la Bari-Matera verrebbe portata nei pressi dell'extramurale Caurozzi, in modo da avere nello stesso allineamento la ferrovia del Sud-Est, anche questa in concessione.

Con questa seconda soluzione le esigenze urbanistiche della città sarebbero risolte con una maggiore disponibilità di aree e con attraversamenti a diversi livelli.

Terza soluzione: stazione centrale passante a quota sensibilmente sopraelevata rispetto all'attuale piano dei binari. Il piano di ferro sarebbe sopraelevato fino a 15 metri per un'estensione di circa 2 chilometri. Si noterebbe stabilire al di sopra della « via aerea » arevoli comunicazioni con il disagio di vedere degli sbarramenti per i tratti fiancheggiati corso Italia.

La quarta soluzione riguarda una stazione centrale in parte tronca (con impianti attestati all'altezza di via Quintino Sella) e in parte passante a quota abbassata rispetto a quella attuale per consentire collegamenti viari a via Quintino Sella verso le soluzioni urbanistiche che più essere considerate in variante alla prima con il vantaggio di una estensione della continuità della città.

La Commissione ha comunque indicato le sue preferenze per la seconda e terza soluzione.

Spetta agli enti locali ora dire la loro parola definitiva almeno sulla scelta della soluzione, dalla quale dipende gran parte del futuro assetto urbanistico della città che vede ogni giorno sempre più complicati i collegamenti stradali fra i vari quartieri divisi dalla fascia dei binari.

Un dato significativo è stato reso noto dalla commissione per quanto riguarda la densità della popolazione nel quartiere centrale della città e che è anche un dato molto indicativo per avere un'idea di come ha funzionato la speculazione edilizia: nel centro della città compreso nel quartiere murattiano da un indice di 700 abitanti per ettaro dell'anteguerra si è passati a 1.700 abitanti, con tutto quello che questo balzo comporta per i problemi dell'urbanistica, del traffico e dell'economia cittadina.

Italo Palasciano

ANCONA: prosegue il «dialogo» tra le due sponde



ANCONA — Delegati marchigiani in una recente visita a Spalato. Tra gli altri si notano il presidente della Provincia di Ancona, avv. Borgiani, il compagno Astolfi ed Emilio Massi, segretario della CCDL di Ancona. Ora la visita è stata contraccambiata dagli esponenti dalmati

Iniziata la visita degli esponenti

Male informato il ministro sul caso di Ascoli Piceno

Senza la tessera di Bonomi niente assistenza



ASCOLI PICENO — La foto mostra la «confusione» non a caso creata dai dirigenti bonomiani. A sinistra: l'ingresso degli uffici della Federazione bonomiana e della EPACA. A destra: l'ingresso della Cassa mutua provinciale. Una porta interna intercomunicante tra i due uffici fa delle tre organizzazioni una cosa sola

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO, 23. Nel recente dibattito al Senato il ministro del lavoro ha dato una risposta sul caso della coltivatrice diretta di Ascoli Piceno, Emma Vagnoni, veramente sorprendente. Egli infatti ha affermato, tra l'altro, che la signora Emma Vagnoni, recatasi per errore presso la sede della Federazione dei coltivatori diretti di Ascoli Piceno anziché la Cassa mutua, al fine di far regolarizzare un documento assicurativo, fu invitata a precisare se fosse o meno iscritta alla suddetta Federazione e, in seguito a tale richiesta, se ne andò protestando.

«Per quanto riguarda la tessera di Ascoli Piceno», ha detto il ministro, «è un fatto che il resto largamente denunciato dalla stampa».

In particolare i consiglieri del PRI hanno ribadito le gravi responsabilità amministrative del resto largamente denunciate dalla stampa.

Il ministro sembra essere male informato anche quando afferma, nello stesso dibattito, che la Cassa mutua provinciale di Ascoli Piceno è «ospite della Federazione bonomiana» e che da qui deriverebbe per la stessa Cassa mutua un vantaggio economico. Esistono documenti che dimostrano invece il contrario, e cioè che la Cassa mutua paga per la «bonomiana». Ecco, infatti, cosa scriveva nel 1958 in una circolare diretta ai presidenti delle mutue comunali il signor Renzo Gandrini, consigliere della Cassa mutua provinciale, in polemica con il presidente della stessa Cassa mutua, comm. Mosolino: «Non è motivo di scandalo per me se la Mutua paga il fido del garage e degli uffici anche per la Federazione, ma è bensì motivo di scandalo il fatto che, per ammissione dello stesso Mosolino, esista una doppia contabilità, una reale e una artificiosa, che fa sorgere alcuni dubbi...».

Non sarebbe il caso che su queste e su molte altre questioni relative alla vita interna dell'Ente di diritto pubblico il Ministro del Lavoro cercasse di sapere come realmente stanno le cose?

Giuseppe Nardinocchi

«Non è motivo di scandalo per me se la Mutua paga il fido del garage e degli uffici anche per la Federazione, ma è bensì motivo di scandalo il fatto che, per ammissione dello stesso Mosolino, esista una doppia contabilità, una reale e una artificiosa, che fa sorgere alcuni dubbi...».

Non sarebbe il caso che su queste e su molte altre questioni relative alla vita interna dell'Ente di diritto pubblico il Ministro del Lavoro cercasse di sapere come realmente stanno le cose?

Giuseppe Nardinocchi

Un anno di intenso scambio di commissioni di tecnici, amministratori pubblici, operatori economici per, instaurare proficui e durevoli rapporti di amicizia e di collaborazione in ogni settore di attività. Gemellaggio fra Pesaro e Lubiana

Dalla nostra redazione

ANCONA, 23. Il «dialogo» fra le due sponde... fra le Marche e la Dalmazia...

«Non è motivo di scandalo per me se la Mutua paga il fido del garage e degli uffici anche per la Federazione, ma è bensì motivo di scandalo il fatto che, per ammissione dello stesso Mosolino, esista una doppia contabilità, una reale e una artificiosa, che fa sorgere alcuni dubbi...».

Non sarebbe il caso che su queste e su molte altre questioni relative alla vita interna dell'Ente di diritto pubblico il Ministro del Lavoro cercasse di sapere come realmente stanno le cose?

Giuseppe Nardinocchi

La delegazione dalmata è giunta ad Ancona l'altra notte a bordo della motonave «Gentile da Fabriano». Erano ad attenderla il presidente della Provincia, avvocato Gino Borgiani, ed i suoi collaboratori. Le mattinate, dopo una prima presa di contatto, gli ospiti sono stati accompagnati a Bologna per una visita all'autostrada Bologna-Firenze...

Avezzano: gli ospedalieri lasciano la CISL e passano in massa alla CGIL

AVEZZANO, 23. Per protesta verso la Direzione dell'Ospedale civile e la CISL i dipendenti dell'Ospedale civile di Avezzano, al termine di una assemblea di categoria, hanno deciso di iscriversi in massa alla CGIL abbandonando il sindacato CISL. Gli 42 lavoratori hanno preso la tessera della CGIL.

Un motivo di questo atto vanno ricercato nel fatto che i dipendenti dell'ospedale sono creditori di circa 200.000 lire a testa di stipendio arretrato e chiedono accolta la loro rivendicazione della pianta organica. La CISL, d'altronde, si è rifiutata di portare avanti la lotta della categoria per la soluzione dei suoi problemi.

Enzo Lacaria

«Non è motivo di scandalo per me se la Mutua paga il fido del garage e degli uffici anche per la Federazione, ma è bensì motivo di scandalo il fatto che, per ammissione dello stesso Mosolino, esista una doppia contabilità, una reale e una artificiosa, che fa sorgere alcuni dubbi...».

Non sarebbe il caso che su queste e su molte altre questioni relative alla vita interna dell'Ente di diritto pubblico il Ministro del Lavoro cercasse di sapere come realmente stanno le cose?

Giuseppe Nardinocchi

Walter Montanari

Centro-sinistra a Tolentino

NUOVA FORMULA VECCHIA POLITICA

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 23. La nuova giunta di centro sinistra sorta a Tolentino, dopo 18 mesi di crisi che ha paralizzato la cittadina maceratese, ha presentato nei giorni scorsi il suo programma al Consiglio comunale.

I consiglieri del gruppo comunista, compagni Brunori, Lambertucci e Rascioni hanno efficacemente messo in rilievo come il programma sia vuoto di contenuti di fondo per lo sviluppo della città; essi hanno indicato come anche in questa maggioranza manchi la volontà politica di affrontare i problemi essenziali del Comune e che costituiscono la base del necessario sviluppo. La proposta del gruppo comunista, avanzata all'inizio della legislatura amministrativa, per una conferenza agraria comunale che costituisse la base essenziale per l'avvio del necessario discorso, oggi più che mai attuale, sulla programmazione economica regionale, non è presente nel suo programma. E' invece presente una netta discriminazione politica; inoltre l'inserimento delle minoranze nelle amministrazioni periferiche, che il PSI aveva giudicato irrinunciabile, non è avvenuto.

Si tratta, quindi, di una maggioranza costituita con un ulteriore consenso alla parte del PSI, PSDI, PRI e dei sei democristiani «ribelli», che erano stati espulsi dal partito. E' la DC che è riuscita ad imporre le sue posizioni conservatrici.

Nessuna soluzione di crisi dunque! Le esigenze dei cittadini di Tolentino sono ben diverse da quelle espresse nel programma. E lo sanno bene il 50% degli operai metallurgici delle fonderie Farabollini che, per far rientrare le sospensioni dal lavoro emanate dalla ditta, hanno dovuto intervenire, tramite i sindacati, presso le autorità e minacciare la lotta della categoria. Rimane aperta, nonostante la soluzione formale della crisi comunale, la spaccatura nel partito della DC. Infatti due dei sei «ribelli» — uno dei quali il vecchio sindaco — non si sono presentati neanche alla seconda seduta del Consiglio.

Stelvio Antonini

Cosenza: varato il centro-sinistra

Un programma che elude i reali problemi cittadini

L'opposizione comunista illustrata dal compagno on. Picciotto

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 23. Nella tarda serata di domenica si è risolta, con la costituzione di una giunta di centro-sinistra, la lunga crisi comunale che per oltre sei mesi ha paralizzato la città di Cosenza. È stato eletto sindaco l'avv. Mario Stancati, già vicesindaco ed assessore anziano nelle varie amministrazioni di centro e centro-destra susseguite dal '52 in poi a Palazzo dei Bruzzi e infine sindaco nell'ultima amministrazione monocolore dc. Assessori sono i consiglieri Lio, Guido, Caputo, Carci, Smurra per la DC e Cozza, Aragona, De Rose per il PSI. Hanno votato a favore del centro-sinistra i consiglieri democristiani e socialisti, hanno votato contro, ovviamente per opposti motivi, i consiglieri comunisti e missini.

Dopo le dichiarazioni programmatiche della maggioranza, espresse dal sindaco designato, il compagno on. Gino Picciotto ha illustrato i motivi della opposizione comunista.

«Nelle dichiarazioni programmatiche della maggioranza — ha esordito il compagno Picciotto — non esiste l'aria di un mutamento di indirizzo politico. L'unico fatto nuovo è costituito dalla presenza dei socialisti. Ma ciò non basta per fornire determinate garanzie, anche perché a Cosenza l'operazione di centro-sinistra è stata impostata dall'inizio come un'operazione di spartizione di posti di sottogoverno. Così è stato per la Provincia, così per l'Ospedale civile, così per il Comune».

Oloferne Carpino

Reggio Calabria

Polemico il PRI col centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 23. La segreteria del PRI sta conducendo, da alcuni giorni, un'aspra polemica con la maggioranza di centro-sinistra alla guida di Fulvio Martini. Oggetto dell'aspra campagna giornalistica sono vicende di malcostume politico e gravi responsabilità amministrative, in particolare la denuncia della stampa.

Sportiva «Diavoli» Azzurri, promotrice di una gara nazionale di sci, mai effettuata. L'avanzata del PRI, che non ha alcun rappresentante nel Consiglio provinciale, è, tra l'altro, diretta a far assumere la segreteria provinciale repubblicana un ruolo attivo nell'elaborazione dei programmi e nelle iniziative dell'Amministrazione provinciale.

«Non è motivo di scandalo per me se la Mutua paga il fido del garage e degli uffici anche per la Federazione, ma è bensì motivo di scandalo il fatto che, per ammissione dello stesso Mosolino, esista una doppia contabilità, una reale e una artificiosa, che fa sorgere alcuni dubbi...».

Enzo Lacaria